

## **Adolescenti stranieri non accompagnati e devianza minorile**

### **Not accompanied foreign adolescents and juvenile deviancy**

Mauro Zaffaroni\*, Alice Monzani\*, Davide Avanzo\*, Serena Mura\*, Marisa Pacchin\*\*,  
Maria Antonietta Pulito\*\*\*, Gianni Bona\*

\* Clinica Pediatrica di Novara

\*\* Ufficio Epidemiologico ASL 6 – Vicenza

\*\*\* Tribunale per i Minorenni di Lecce

Gruppo di Lavoro Nazionale per il Bambino Immigrato della Società Italiana di Pediatria

Corrispondenza Mauro Zaffaroni

Clinica Pediatrica – Osp Maggiore di Novara

Corso Mazzini 18 – 28100 Novara

Tel 0321-3733.670 E.mail [maurozaff@libero.it](mailto:maurozaff@libero.it)

Parole chiave: Adolescenti, immigrati, devianza minorile

## Riassunto

L'Italia è diventata negli ultimi decenni meta di immigrazione: oltre il 19% degli immigrati è rappresentato da minorenni (circa 500 mila), fra questi quasi 8 mila soggetti rientrano nella definizione di "minore straniero non accompagnato", ragazzi completamente soli o che vivono con adulti diversi dai genitori o parenti che non ne sono legalmente tutori. Le stime disponibili sul numero di stranieri non accompagnati in Italia sono approssimate per difetto, in quanto molti minorenni presenti nel nostro Paese si trovano in condizione irregolare, sia perché non intercettati alla frontiera, sia perché rifiutano i percorsi formativi, lavorativi o scolastici proposti dalle Comunità di accoglienza.

Le istituzioni italiane che attualmente accolgono le concentrazioni più elevate di minorenni di origine straniera sono quelle penali; esiste infatti un alto rischio di devianza per gli immigrati che giungono in Italia soli e senza figure di riferimento adulte.

Dalle casistiche ministeriali emergono realtà di ragazzi nomadi slavi dediti ai furti in appartamento, nordafricani sfruttati per lo spaccio di droga, giovani dell'Est Europa vittime del racket organizzato per lo sfruttamento della prostituzione. La criminalità minorile in Italia assume connotazioni diverse rispetto al territorio: al Centro-Nord più alto è il numero di reati commessi da stranieri, soprattutto contro il patrimonio e nell'ambito di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Nei confronti dei minori stranieri condannati, contrariamente a quanto avviene per gli italiani, il provvedimento disciplinare più frequentemente applicato è la custodia cautelare, mentre molto più raro è il ricorso alle altre misure alternative alla detenzione.

## Summary

In the last few decades Italy has become destination of immigration. Actually young people under 18 years old represent almost 19% of immigrants, near 8,000 of them are "foreign not accompanied minors". This category refers to both minors totally alone and minors who live with grown-up people different from parents or relatives.

The number of "foreign not accompanied minors" in Italy are approximated by defect, because most of them are irregular as they are stowaways, or they refuse both working and scholastic formation offered by Welcome Communities.

Minors are prevalently male and they come above all from Albania, Morocco and Rumania.

The Italian Institutions that receive the largest number of foreign minors are criminal institutions: immigrants arriving in Italy alone without any kind of grown-ups have actually an high risk of deviancy.

Case histories show examples of young nomadic Slav people dedicated to housebreaking, of North Africans exploit as drug runner and drug pusher, of East Europe young introduced in organized racket and prostitution.

In Central-North Italy, the crimes committed by foreign not accompanied minors are particularly crimes against property and linked to production and illicit traffics in drugs.

Preventive detention is the most frequently applied disciplinary action for damned foreign adolescents; other measures different from detention are seldom adopted.

L'Italia, in passato Paese di emigrazione, negli ultimi decenni è diventata meta di un sempre maggior numero di immigrati, partiti volontariamente per ragioni di lavoro, studio, salute, o costretti a lasciare il loro Paese in quanto rifugiati politici, profughi di guerra. Rispetto alla provenienza si possono distinguere: cittadini dell'Unione Europea; immigrati da altri Paesi ad Avanzato Sviluppo (Stati Uniti, Giappone, Canada, Svizzera); immigrati da Paesi in Via di Sviluppo (PVS); apolidi e nomadi. Attualmente in Italia circa il 5 % della popolazione (2 milione e 700 mila) è rappresentato da persone straniere con regolare permesso di soggiorno, oltre l'85 % provenienti da PVS; ad esse si devono aggiungere gli immigrati rimasti nella clandestinità e quelli in attesa di regolarizzazione. La presenza straniera è concentrata in particolare nelle regioni centro-settentrionali e nelle maggiori città italiane. Secondo stime recenti, il 20 % degli immigrati presenti in Italia è rappresentato da bambini ed adolescenti, perciò i minorenni di origine straniera attualmente presenti nel nostro Paese sono quasi 500 mila. Il 78% dei minori di origine straniera in Italia ha meno di 14 anni ed il loro numero è destinato ad aumentare ancora nei prossimi anni, per effetto del costante aumento degli ingressi per effetto del ricongiungimento familiare e del crescente numero di nascite di bambini con genitori immigrati da PVS (1, 2, 3).

Tra i bambini e gli adolescenti immigrati che vivono in Italia, una quota non trascurabile è costituita da soggetti che rientrano nella definizione di "minore straniero non accompagnato", ovvero "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (D.P.C.M. 9 dicembre 1999 n. 535). Va sottolineato come tale definizione non faccia riferimento unicamente ai minori completamente soli, ma anche ai minori che vivono con adulti diversi dai genitori o parenti oltre il terzo grado, che non ne siano tutori o affidatari in base ad un provvedimento formale (4, 5).

Il Comitato per i Minori Stranieri (CMS), organo istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha il compito di curare il censimento di questi ragazzi. Gli adolescenti stranieri non accompagnati, in maggioranza maschi (86,2%) di età compresa tra i 16 e i 18 anni, arrivano soprattutto da Albania (30,1%), Marocco (25,6%) e Romania (20,8%), Paesi di origine di più dei tre quarti dei minori segnalati. (Tabella 1).

Nel 2003, risultavano in Italia 7.040 adolescenti stranieri non accompagnati, con una lieve diminuzione rispetto al precedente dato del novembre 2001, quando i minori segnalati erano pari a 7.823. Occorre però rilevare come tale dato sottostimi probabilmente la reale entità dell'immigrazione di bambini e ragazzi non accompagnati in Italia: la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati è infatti presente sul territorio italiano in condizione irregolare, sia perché spesso non intercettati in frontiera, sia perché molti rifiutano percorsi formativi, lavorativi o scolastici, proposti dalle Comunità di accoglienza incaricate dal Tribunale dei minori e sfuggono emarginandosi nella clandestinità.

Questo fenomeno è alimentato dalla necessità per i giovani immigrati, di trovare in Italia un lavoro e un futuro migliore, con la complicità delle famiglie, disposte a indebitarsi per pagare il viaggio, il cui costo si aggira tra gli 800 e 1500 euro. Per questo "investimento", viene stipulato con i trafficanti di minori un vero e proprio contratto, che prevede il versamento di un anticipo alla partenza e il saldo dell'intero

costo del viaggio una volta che il ragazzo arriva a destinazione.

La condizione giuridica dei minori stranieri non accompagnati è stata oggetto di provvedimenti legislativi che si sono succeduti negli anni ("legge Martelli" n. 39/1990, "legge Turco-Napolitano" n. 40/1998, D.P.C.M. n. 535/1999, fino alla cosiddetta "Bossi-Fini" n. 189/2002): l'iter vigente prevede che, una volta identificati e dimostrata la minore età, i minori vengano segnalati al Comitato Minori Stranieri, il quale dispone indagini nel paese d'origine e, qualora sia nel superiore interesse del minore stesso, attua il rimpatrio assistito.

In alternativa a questa opzione, la legge stabilisce che il minore straniero goda dell'inespellibilità, tranne che per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello stato, e che abbia invece un diritto soggettivo - come minorenni - ad ottenere il permesso di soggiorno.

Rispetto al permesso di soggiorno, prevale infatti la condizione di minore rispetto alla condizione di straniero: per questo motivo viene emesso un permesso di soggiorno «per minore età». Al compimento della maggiore età, diventa però problematico ottenere un permesso di soggiorno in quanto questo è fatto largamente dipendere da decisioni del Comitato Minori Stranieri che raramente si esprime al riguardo: di conseguenza i neo-maggiorenni vengono lasciati in condizione di irregolarità.

Nell'analizzare la realtà di questi soggetti è fondamentale rilevare come, proprio per il fatto di essere soli e privi di figure di riferimento adulte, siano particolarmente vulnerabili ad incorrere in esperienze di devianza, che vanno dall'accattonaggio, dai piccoli furti, dagli scippi, fino allo spaccio, alla prostituzione, al racket organizzato. Spesso si tratta di giovani e giovanissimi provenienti da famiglie senza risorse, inviati in Italia senza concreti progetti né prospettive, che si ritrovano costretti a mettere in atto ogni possibile soluzione, lecita o meno, per guadagnare cifre irrisorie (6, 7).

Le istituzioni italiane che attualmente accolgono con maggiore frequenza minorenni di origine straniera non sono quelle scolastiche, assistenziali o lavorative, bensì quelle penali che, insieme alle strutture della giustizia minorile, sono diventate il luogo pubblico dove più alta è la concentrazione di ragazzi stranieri (8). In effetti, le statistiche relative all'andamento della criminalità minorile consentono di valutare il maggior rischio di devianza per i ragazzi immigrati (9, 10).

La devianza dei minori immigrati si articola in diverse tipologie: ragazzi nomadi slavi (giovani o bambine d'età inferiore a 14 anni dedite a furti in appartamento), ragazzi nordafricani (in genere sfruttati come corrieri o addetti al piccolo spaccio di droga), ragazzi dell'Est Europa (racket organizzato della prostituzione e della criminalità). Dall'analisi della distribuzione territoriale risulta una più rilevante percentuale di denunce di minori stranieri nelle regioni del Centro-Nord rispetto al Sud. La criminalità minorile assume connotazioni diverse rispetto al territorio: al Centro-Nord la devianza si riscontra soprattutto nei grandi agglomerati urbani, ove all'alta densità di popolazione si accompagnano fattori di degrado sociale e culturale ed è più elevata l'incidenza dei reati consumati da minori extracomunitari o nomadi; nelle regioni meridionali va evidenziata la più spiccata tendenza ad associarsi nell'orbita della criminalità organizzata (11, 12).

Nella valutazione delle tipologie di reato (Tabella 2), per gli stranieri assumono particolare rilevanza i reati contro il patrimonio (57%) (reati di furto, furto aggravato, rapina e rapina aggravata) e i reati contro le disposizioni del T.U. 309/90, riguardanti soprattutto la produzione e il traffico illecito di sostanze stupefacenti (art. 73) (44%); al contrario si riscontra come i reati contro la persona, di maggiore pericolosità sociale, siano commessi quasi esclusivamente da italiani (73%) .

Osservando la ripartizione nell'applicazione delle misure cautelari alla dimissione dai CPA si evidenzia come la custodia cautelare sia la misura più applicata soprattutto

per gli stranieri, per i quali si fa ricorso a misure sostitutive o alternative alla detenzione (come la permanenza in casa, la misura delle prescrizioni, la collocazione in comunità) con frequenza nettamente inferiore rispetto ai minori italiani, per i quali è più facile attivare risorse ambientali e familiari.

Nel 2004, i minori stranieri nei CPA sono stati 2.279, pari al 59 % di tutti i minori entrati e transitati nei centri a livello nazionale. In particolare elevate percentuali di stranieri sul totale dei minori transitati nei CPA sono state registrate nelle grandi città fino ad arrivare all'81,6% di Torino, all'82,3% di Roma e al 76% di Milano. Gli ingressi nei Centri di Prima Accoglienza (CPA) nel primo semestre del 2005 sono stati 1914 (contro i 4248 dell'intero anno 1999): 812 sono italiani (42.4%), 1102 gli stranieri (il 57.5%). Gli ingressi negli Istituti Penali per Minorenni (IPM) nel primo semestre del 2005, sono stati 768 (contro i 1876 dell'intero anno 1999): 289 italiani e 479 stranieri, rispettivamente 37.6% e 58.3% (Tabella 2). Gli ingressi nei Centri di Prima Accoglienza (CPA) nel primo semestre del 2005 sono stati 1.914 (contro i 4.248 dell'intero anno 1999): 812 sono italiani (42.4%), 1.102 gli stranieri (57.5%).

Per quanto riguarda i minori stranieri che entrano nel circuito penale, si rileva un'applicazione della detenzione molto più frequente rispetto ai minori italiani e un elevato fallimento dei percorsi di reinserimento sociale: nel solo territorio di Roma, nel 2004, sono entrati in Istituto 60 minori italiani e ben 269 adolescenti stranieri, ovvero l'81% sul totale degli ingressi. Nel primo semestre del 2005, i minori entrati negli istituti penali nazionali sono stati 768 (contro i 1876 dell'intero anno 1999): 289 italiani e 479 stranieri, rispettivamente 37.6% e 58.3% (Tabella 3).

Accanto alla realtà della delinquenza minorile, grave e drammatica per molti minorenni immigrati è la condizione di sfruttamento e marginalità sociale legata al mercato della prostituzione. La tratta riguarda in genere adolescenti (in passato solo ragazze e bambine, negli ultimi anni anche maschi) provenienti dall'Est europeo (ex-Jugoslavia, Albania, Romania).

Secondo un rapporto CENSIS sullo *Sfruttamento sessuale dei minori* emerge che nel 1998 erano presenti in Italia 25.000 prostitute, di cui 2.200 minorenni; fra queste ultime 2.000 erano minorenni immigrate, di cui 900 albanesi e 300 nigeriane. Le stime quindi indicavano che l'incidenza della prostituzione minorile sulla prostituzione rappresentava circa il 9 %, ma nell'ambito della prostituzione minorile, oltre il 90 % riguardava adolescenti immigrate. Sempre secondo questa fonte, le minori albanesi da sole rappresenterebbero il 45% della prostituzione minorile immigrata in Italia (13).

A questo riguardo, *Save The Children* ha segnalato che le albanesi costrette a prostituirsi in paesi stranieri sarebbero 30.000, di cui una buona percentuale minorenni. In particolare, le prostitute albanesi sono circa 15mila in Italia e almeno 6mila in Grecia con una percentuale di minori coinvolte compresa tra 60 e 80 %. La gravità del fenomeno sembra in relazione al grado di povertà e alla carenza di istruzione nei villaggi di aree rurali, dove circa il 90 % delle ragazze al di sotto dei 14 anni non frequenta più la scuola per paura di cadere nelle mani dei trafficanti durante il tragitto (14).

L'arrivo in Italia e l'organizzazione dell'attività sono gestiti dal racket: le vittime si ritrovano inserite in un sistema in cui risultano a tutti gli effetti schiave dei loro sfruttatori. Non è pertanto facile trovare soluzioni per aiutare coloro che intendono sottrarsi al mondo dello sfruttamento della prostituzione (15).

Dall'analisi delle preoccupanti condizioni di isolamento, violenza e sfruttamento, che troppo frequentemente vedono coinvolti minori stranieri non accompagnati, risulta necessario attuare politiche di integrazione e misure di prevenzione dei comportamenti devianti soprattutto nei confronti dei minori che vivono in condizioni di irregolarità e di elevato rischio sociale .

Nel corso degli ultimi anni sono state realizzate in Italia iniziative volte a favorire la nascita di

una cultura di tutela e di lotta contro lo sfruttamento dei minori sotto qualsiasi forma. Fra le più rilevanti sono: la creazione di un Centro di documentazione e analisi, con sede a Firenze, con il compito di elaborare le informazioni riguardanti i vari aspetti della condizione di vita dei minori; il Piano Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza realizzato per affrontare i problemi dell'infanzia non più in maniera episodica, ma organica; la Commissione Nazionale per il coordinamento degli interventi in materia di maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale dei minori; il Nucleo Operativo di Polizia delle Telecomunicazioni composto da specialisti in materia di sicurezza; l'istituzione di un Ufficio Minori in tutte le Questure; l'approntamento di linee guida della Cooperazione italiana relativa ai minori nelle quali si auspica "la prevenzione e lo sradicamento delle situazioni di sistematico sfruttamento e commercio sessuale aventi ad oggetto i minori" (16).

Alla comunità pediatrica italiana spetta il dovere di acquisire competenze scientifiche e culturali adeguate e di intervenire attivamente nelle sedi istituzionali preposte affinché sia garantito a questi bambini l'ottenimento di un livello di salute psicofisica non difforme da quello raggiungibile da tutti gli altri bambini della comunità nazionale, con le medesime opportunità (17, 18, 19). Questo è quanto previsto, anche se attualmente purtroppo spesso disatteso, dalla Convenzione di New York del 1989 sui Diritti del Fanciullo, documento che dal 1991 è Legge della Repubblica Italiana (Legge 27.5.91 n. 176). Un miglioramento delle attuali condizioni di questi soggetti sarà realizzabile solo con l'attiva partecipazione dei pediatri e di tutti gli operatori socio-sanitari che si occupano dell'infanzia (20, 21, 22). Il compito infatti è quello di contribuire alla tutela del minore e alla prevenzione del disagio giovanile, in particolare di quei minorenni immigrati nel nostro Paese senza figure adulte di riferimento, esposti a maggior rischio di essere vittime di abusi, marginalità sociale e devianza.

Tabella 1- Nazionalità dei minori non accompagnati segnalati al CMS.nell'anno 2003.

<b>Paese di provenienza</b>	<b>Numero</b>	<b>%</b>
Albania	2122	30,1
Marocco	1802	25,6
Romania	1462	20,8
Serbia-Montenegro	224	3,2
Algeria	158	2,2
Iraq	105	1,5
Altri Paesi	1167	16,7
<b>Totale Minori</b>	<b>7040</b>	<b>100</b>

Tabella 2 – Reati a carico di minori transitati in CPA nel 1999.

Categorie di reato	Italiani		Stranieri		Totale	
	MF	F	MF	F	MF	F
<b>Contro il patrimonio</b>						
Furto	103	-	234	109	337	109
Furto aggravato	634	21	1.177	662	1.811	683
Tentata rapina	70	6	78	48	148	54
Rapina	121	1	117	42	238	43
Rapina aggravata	258	3	50	18	308	21
Estorsione	69	2	19	2	88	4
Truffa	9	-	-	-	9	-
Ricettazione	33	3	18	1	51	4
Danneggiamento	23	2	10	4	33	6
Altri	113	3	196	85	309	88
<b>Totale Contro il patrimonio</b>	<b>1.433</b>	<b>41</b>	<b>1.899</b>	<b>971</b>	<b>3.332</b>	<b>1.012</b>
<b>Contro la persona</b>						
Omicidio volontario	29	1	5	1	34	2
Tentato omicidio	26	1	9	-	35	1
Sequestro di persona	10	-	7	1	17	1
Lesioni volontarie	32	2	17	2	49	4
Sessuali	30	-	6	-	36	-
Altri	9	1	6	2	15	3
<b>Totale Contro la persona</b>	<b>136</b>	<b>5</b>	<b>50</b>	<b>6</b>	<b>186</b>	<b>11</b>
Contro disposizioni T.U. 309/90	495	28	396	2	891	30
<b>Altri reati</b>						
Possesso di arma	61	2	7	1	68	3
Uso di arma	59	-	1	-	60	-
Resistenza e violenza a P.U.	47	2	23	1	70	3
Associazione a delinquere	4	-	3	-	7	-
Associazione di stampo mafioso	3	-	-	-	3	-
Guida senza patente	6	-	1	-	7	-
Altri	13	-	44	10	57	10
<b>Totale altri reati</b>	<b>193</b>	<b>4</b>	<b>79</b>	<b>12</b>	<b>272</b>	<b>16</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.257</b>	<b>78</b>	<b>2.424</b>	<b>991</b>	<b>4.681</b>	<b>1.069</b>

Tabella 3 - Flussi di utenza dei Centri di Prima Accoglienza (C.P.A.) e Istituti Penali per Minori - Situazione nazionale nel I semestre 2005.

Movimenti e presenze	Minori italiani			Minori stranieri			Totale minori		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
Ingressi in C.P.A.	777	35	812	736	36 6	1102	1513	40 1	1914
Ingressi Istituti Penali	26 4	25	289	35 8	12 1	479	622	14 6	768

## Bibliografia

- 1 - Geraci S., Marceca M. "Aspetti demografici e legislativi di interesse sanitario" In: "Il bambino immigrato" (pag. 9-23) - EDITEAM Gruppo Editoriale 2003.
- 2 - Bona G., Zaffaroni M. "I bisogni di salute del bambino immigrato" Attualità in Pediatria 2006 (in corso di stampa)
- 3 - Pacchin M. I diritti dei minori e il disagio scolastico e sociale. Il rischio di devianza. In: G.Bona (a cura di) Il Bambino Immigrato Vol. I . Editeam gruppo Ed. 2003;121-45.
- 4 - Pulito M.A. Minori adolescenti stranieri non accompagnati. In F. Cataldo e O. Gabrielli (a cura di) Il Bambino Immigrato Vol. II . Editeam gruppo Ed. 2005;77-80.
- 5 - Bona G e Zaffaroni M. "Adolescenti immigrati o di origine straniera". Minerva Pediatrica 2001; 53: 411-418.
- 6 - Aalla L, Gecele M. "Percorsi sociali della devianza fra Maghreb e Italia" Minorigiustizia 2000/1:139-147.
- 7 - Zaffaroni M., Vercellotti A., Ramon A., Binotti M., Bona G. "Bambini e adolescenti stranieri. Soggetti a rischio di emarginazione e abusi". Atti Convegno "Il bambino immigrato. Organizzarsi per curare" - Sacile (PN), 2001 (pag. 25-38).



8 - Miazzi L. "La condizione giuridica dei bambini stranieri in Italia" *Minorigiustizia* 1999/3: 104-133.

9 - Ministero della Giustizia, Ufficio Centrale per la Giustizia minorile "Minorenni denunciati alle Procure della repubblica presso i Tribunali per i minorenni" – 1998

10 - Servizio statistico del Dipartimento di Giustizia Minorile: flussi di utenza dei Centri di Prima Accoglienza, 2004.  
[http://www.giustizia.it/statistiche/statistiche\\_dgm/2004/cpa\\_nazionale\\_2004.xls](http://www.giustizia.it/statistiche/statistiche_dgm/2004/cpa_nazionale_2004.xls).

11 - Pacchin M. "I minori denunciati, nei Centri di prima accoglienza e negli Istituti penali minorili in Italia". *Rivista Italiana di Pediatria*, 1999, 25 (supp. al n°3): 66-70

12 - Calcagno G. "Il trattamento penale dei minori nomadi e dei minori extra-comunitari" *Minorigiustizia* 1999/3: 94-103.

13 - CENSIS Rapporto 1998 "Sfruttamento sessuale e minori"  
[www.censis.it/censis/ricerche/1998/160798/16-07-98.html](http://www.censis.it/censis/ricerche/1998/160798/16-07-98.html)

14 - Save The Children Rapporto "Child trafficking in Albania"  
[www.savethechildren.it/index\\_e.html](http://www.savethechildren.it/index_e.html)

15 - Zaffaroni M., Bona G., Sandri F., Pacchin M. et al. "L'emarginazione del bambino immigrato". *Rivista Italiana di Pediatria*. 1999;25:707-712.

16 - Carchedi F. "Il traffico internazionale di minori. Piccoli schiavi senza frontiere. Il caso dell'Albania e della Romania" Atti Convegno internazionale "Child trafficking: young slaves without borders" - Roma, 2002.

17 - Bona G., Zaffaroni M., Perino A., Acucella G. "La relazione di aiuto nella tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza straniera e nomade". Atti Convegno Telefono Azzurro – Milano, 2005

18 - Gruppo di lavoro per la convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza "I rapporti di aggiornamento sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. Anno 2004-2005". Ed. O.GRA.RO. - Roma, 2005.

19 - Save the Children "Vademecum sui diritti dei minori stranieri non accompagnati" (a cura di Elena Rozzi) 25 febbraio 2004. [www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)

20 - Eurispes. "1° Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e della Preadolescenza". Scheda 18: "I minori immigrati". 2000 (p. 267-276).

21 - Società Italiana di Medicina delle Migrazioni, Univ. Insubria, I.S.M.U., Gruppo di Lavoro Nazionale per il Bambino Immigrato della S.I.P. "Documento finale del convegno nazionale congiunto: Il ben-essere degli immigrati tra assistenza e integrazione: Modelli e esperienze a confronto" . Milano, 2005.

22 - Burgio G. R. "Bambino e società, fra etica e pedagogia". *The Italian Journal of Pediatrics*. 2006; 32-S1: 6-7.